

Diabrotica, a Brescia colpiti 18mila ettari

La rotazione resta l'indicazione prioritaria

La diabrotica ha colpito soprattutto Brescia e Cremona

BRESCIA Quale è stata la reale diffusione della diabrotica in Lombardia e quali danni sono stati provocati dal parassita? Nei giorni scorsi, si è tenuto alla direzione generale Agricoltura della Regione Lombardia un incontro con la filiera maidicola per fare il punto sulla situazione. E i dati emersi sono alquanto interessanti.

Infatti, il monitoraggio effettuato dalle Province tramite le schede di rilevazione ha permesso di rilevare che il danno medio complessivo è al di sotto della migliore ipotesi formulata prima dell'inizio della campagna maidicola attuale, con un danno atteso pari almeno al 10% della plv regionale. Infatti, il danno diretto stimato dalla Regione Lombardia ammonterebbe a 6-7 milioni di euro, pari all'1,5% della plv totale del mais e la percentuale si alzerebbe quindi al 5-6% considerando i danni indiretti e i maggiori costi derivanti dagli interventi fitosanitari e dalle eventuali risemine.

Di certo questi danni sono stimati al ribasso per province come Brescia e Cremona, che contribuiscono a oltre il 60% della superficie complessivamente investita a mais. Nella nostra provincia, in ogni caso, è stata colpita da diabrotica una superficie superiore ai 18mila ettari, con 5mila e 500 ettari che hanno subito allettamenti.

La Regione Lombardia, preso atto che i neonicotinoidi non potranno essere usati anche per la prossima campagna, prevede le seguenti linee d'azione: aumento del monitoraggio istituzionale, effettuato direttamente dal servizio



fitosanitario: da 400 aziende attuali ad almeno mille; avvio di iniziative dimostrative e di sperimentazioni sull'efficacia e sugli effetti reali dei neonicotinoidi; revisione delle linee guida già esistenti per la lotta alla diabrotica, integrandole con la predisposizione di due bollettini tecnici: il primo fornirebbe indicazioni gestionali, il secondo descriverebbe l'andamento delle fasi di sviluppo dell'insetto e le soglie di presenza dello stesso, oltre le quali procedere con i trattamenti adulticidi.

Infine la Regione, nella prossima campagna di semina, non imporrà la rotazione, che sarà lasciata come indicazione gestionale prioritaria al pari del monitoraggio all'interno delle linee guida già esistenti e in fase di revisione, assegnando un aumento del 50% delle risorse per chi si impegnerà ad adottare la rotazione delle colture.

v. p.

